



# La Santa Sede

---

**DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO  
AI MEMBRI DEL CORPO DIPLOMATICO ACCREDITATO PRESSO LA SANTA SEDE  
PER LA PRESENTAZIONE DEGLI AUGURI PER IL NUOVO ANNO**

*Sala Regia*

*Lunedì, 8 gennaio 2018*

---

[...]

Eccellenze, Signore e Signori,

nel richiamare alcuni dei diritti contenuti nella Dichiarazione Universale del 1948, non intendo tralasciare un aspetto strettamente connesso ad essa: ogni individuo ha pure dei doveri verso la comunità, volti a «soddisfare le giuste esigenze della morale, dell'ordine pubblico e del benessere generale in una società democratica»<sup>[21]</sup>. Il giusto richiamo ai diritti di ogni essere umano, deve tener conto che ciascuno è parte di un corpo più grande. Anche le nostre società, come ogni corpo umano, godono di buona salute se ciascun membro compie la propria opera, nella consapevolezza che essa è al servizio del bene comune.

Tra i doveri particolarmente impellenti vi è oggi quello di prendersi cura della nostra Terra. Sappiamo che la natura può essere di per sé cruenta anche quando ciò non è responsabilità dell'uomo. L'abbiamo visto in quest'ultimo anno con i terremoti che hanno colpito diverse parti della terra, particolarmente negli ultimi mesi in Messico e in Iran mietendo numerose vittime, come pure con la forza degli uragani che hanno interessato diversi Paesi caraibici fino a giungere sulle coste statunitensi e che, più recentemente, hanno investito le Filippine. Tuttavia, non bisogna dimenticare che c'è anche una precipua responsabilità dell'uomo nell'interazione con la natura. I cambiamenti climatici, con l'innalzamento globale delle temperature e gli effetti devastanti che esse comportano, sono anche conseguenza dell'azione dell'uomo. Occorre dunque affrontare, in uno sforzo congiunto, la responsabilità di lasciare alle generazioni che seguiranno una Terra più bella e vivibile, adoperandosi, alla luce degli impegni concordati a Parigi nel 2015, per ridurre le emissioni di gas nocivi all'atmosfera e dannosi per la salute umana.

Lo spirito che deve animare i singoli e le Nazioni in quest'opera è assimilabile a quello dei

costruttori delle cattedrali medievali che costellano l'Europa. Tali imponenti edifici raccontano l'importanza della partecipazione di ciascuno ad un'opera capace di travalicare i confini del tempo. Il costruttore di cattedrali sapeva che non avrebbe visto il compimento del proprio lavoro. Nondimeno si è adoperato attivamente, comprendendo di essere parte di un progetto, di cui avrebbero goduto i suoi figli, i quali – a loro volta – lo avrebbero abbellito ed ampliato per i loro figli. Ciascun uomo e donna di questo mondo – e particolarmente chi ha responsabilità di governo – è chiamato a coltivare lo stesso spirito di servizio e di solidarietà intergenerazionale, ed essere così un segno di speranza per il nostro travagliato mondo.

Con queste considerazioni rinnovo a ciascuno di voi, alle vostre famiglie e ai vostri popoli l'augurio di un anno ricco di gioia, di speranza e di pace. Grazie.

---

[21] Art. 29.